

Via Soli

Cultura & Tempo libero

Compagni di scuola (e killer)

Dapporto e Fassari in un vaudeville al teatro Parenti

di Daniela Zacconi
a pagina 19**Parenti** Dapporto e Fassari nel «Delitto di via Orsina»

Noi due assassini per caso nel vaudeville di Labiche

La regista **Shammah**: «Per me questo è il vero teatro»

È un fiume in piena Andréa Ruth **Shammah**: entusiasmo, soddisfazione, ricordi... Perché da giovedì 9 a giovedì 23 dicembre al Teatro Franco Parenti va in scena, in prima nazionale, «Il delitto di via dell'Orsina» di Eugène Labiche di cui **Shammah** firma la regia e ha curato la traduzione e l'adattamento insieme con Giorgio Melazzi.

La regista guida un gruppo di interpreti capitanato da Massimo Dapporto, Antonello Fassari e Susanna Marchionni, con la partecipazione di Antonio Cornacchione, scene di Margherita Palli e costumi di Nicoletta Ceccolini. «È un piacere avere questa compagnia: sono quasi tutti attori con cui non ho mai lavorato, eppure sento che è la "compagnia del teatro"», esordisce Andréa Ruth **Shammah**. Poco rappresentato in Italia (ma ne hanno curato l'allestimento nomi come Pa-

trice Chereau, e Klaus Michael Grüber), il testo del padre nobile del vaudeville Labiche risale al 1857 e, fra equivoci, intrecci vorticosi e ingarbugliate cospirazioni, racconta nello spazio di settanta minuti le ansie e i maneggi criminali di due non più giovani ex compagni di scuola che, dopo una nottata di bisbocce (di cui non ricordano nulla), si convincono di aver compiuto un efferato delitto e non dimostrano scrupoli pur di farla franca.

«Quest'anno a Sant'Ambrogio Franco Parenti avrebbe compiuto 100 anni — prosegue **Shammah** —. Franco mi fece conoscere quello che per molti è un teatro minore e invece per me è il "teatro": un modo di affrontare la comicità che esalta l'intelligenza e la possibilità di parlare dell'oggi senza retorica. La brevità in questo caso non è semplificazione, è pensare che si posso-

no concentrare tanti argomenti e tanta vita in un tempo breve! Ho spostato l'azione in epoca prefascista e preso altri personaggi da altre commedie di Labiche. Soprattutto è stato bellissimo che, pur

nel disegno preciso dell'intenzione registica, gli attori abbiano avuto la libertà di intervenire con le loro proposte. Non è una pochade dai ritmi indiatolati e, in un mondo come quello di oggi,

dove conta come gli altri ti vedono e non come sei, i personaggi sono assolutamente "credibili". Abbiamo messo tutto quel che ci interessava (il rapporto uomo-donna, il giudizio sull'intenzione criminale, il senso etico e della colpevolezza...) in un impatto fuori dall'ordinario di canzoni e couplet con un monologo finale, incastonati in un meccanismo comico in





cui si balla, si canta, si ride...».

«Interpreto un uomo di poche qualità e solo, come lo sono in fondo tutti i personaggi della commedia, il cui modo di muoversi mi ricorda mio padre Carlo, un bel modello da imitare — interviene Massimo Dapporto —. Come mi sono divertito, spero che anche il pubblico si diverta: è un concentrato di intelligenza, divertimento e scavo psicologico dei personaggi con tante sorprese».

«Siamo partiti dal testo, da lì si è sprigionata la fantasia — conclude Antonello Fassari —: così sono emerse anche cose nuove che sono un po' una scommessa. La trama, fortissima, permette infatti una libertà di tempi e modo non convenzionali. Ed è una commedia nera di assoluta attualità».

Daniela Zacconi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

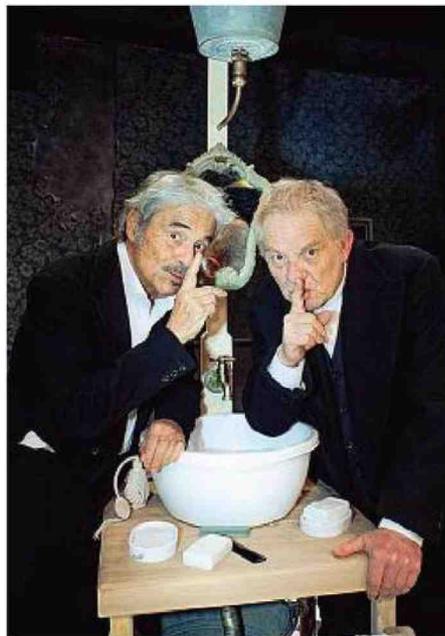
In pillole

● «Il delitto di via dell'Orsina» il 9 dicembre alle 21 debutta in prima nazionale al Teatro Parenti (fino al 23 dicembre, via Pier Lombardo 14, teatrofrancoparenti.it, biglietti € 38/18)

● Il testo di Eugène Labiche, diretto da Andrée Ruth Shammah, vede insieme per la prima volta Massimo Dapporto e Antonello Fassari



Commedia
Non è una pochade dai ritmi indiatolati e, in un mondo come quello di oggi dove conta l'immagine, i personaggi sono del tutto credibili



Nessun parli
Massimo Dapporto (a sinistra nella foto) e Antonello Fassari

